LA „BATTAGLIA DEL GRANO"

Grandiosa adunata degli agricoltori a Roma

Domenica, 10 corrente, al teatro Costanzi di Roma, alla presenza di S. E. Benito Mussolini, Primo Ministro d' Italia, e di quasi tutti i ministri e sottosegretari di Stato, di numerose alte cariche civili e militari dello stesso, del Segretario Generale del Partito Nazionale Fascista, on. Turati, e degli esponenti delle varie organizzazioni tecniche e sindacali ad esso aderenti, ebbe luogo la grande adunata degli agricoltori d' Italia alla quale parteciparono numerosissimi rappresentanti di tutte le Provincie del Regno, per celebrare, in un rito austero e solenne di entusiasmo e di fede, l' epilogo del primo anno della « Battaglia del Grano ».

All' apparire di S. E. Mussolini una imponente manifestazione salutò nel Capo del Governo Nazionale, l' audace e tenace rinnovatore dei destini della Patria, il Duce vittorioso di tutte le battaglie: politiche, sociali ed economiche.

Cessati gli applausi prese la parola S. E. l' on. Belluzzo, Ministro per la Economia Nazionale, che dopo aver rievocato a grandi linee il discorso che egli stesso tenne l' 11 ottobre del 1925 in occasione della prima adunata per la « Battaglia del Grano », mise in rilievo la grande fede irradiata e penetrata nell' animo degli agricoltori italiani per opera del Capo del Governo, che segnando la via da percorrere per poter liberare la Nazione dal peso onerosissimo dell' importazione di frumento estero, e mettendosi Egli stesso a capo della santa crociata, creò il migliore e più felice auspicio per il favorevole esito del grandioso movimento al quale è legata per la massima parte quella redenzione economica della Patria, cui tendono tutte le sane energie del nostro Popolo meraviglioso.

Ricordato che l' andamento meteorico all' inizio della campagna granaria sembrava non avverso alla coltura in quasi tutte le Provincie del Regno, mise in rilievo lo sfavorevole decorso della primavera che con pioggie frequenti e temperature basse, troncò tante liete speranze, distrusse in molte regioni il

premio che doveva compensare lavori tenaci, sacrifici ingenti. Ciò nonostante, il raccolto del frumento effettuato sopra una superficie coltivata di 4 milioni e 915.000 ettari, fu di circa 60 milioni di quintali, cifra imponente se confrontata con i prodotti realizzati negli anni antecedenti al 1925. E di fronte a questo risultato, è proprio da porsi, come ben disse S. E. Belluzzo, la seguente domanda: quale entità di raccolto si sarebbe realizzata se la « Battaglia del Grano » non fosse stata condotta con tanta fiducia, con tanto entusiasmo?

Il Ministro per la Economia Nazionale enumerò i numerosi provvedimenti emanati per la battaglia e quindi espose alcune cifre confortantissime: l'impiego di sementi elette nella campagna 1925-1926 fu di 480.000 quintali, mentre nella campagna precedente raggiunse solo quintali 260.000; si adoperarono 2 milioni e mezzo di materie fertilizzanti in più, sempre in confronto dell'annata 1924-1925; funzionarono 3000 nuove motoaratrici; si impiantarono 900 posti di selezione meccanica delle sementi; vennero istituite 300 nuove sezioni di cattedre — delle quali 200 nell'Italia Meridionale e nelle Isole —; si istituirono ben 9800 campi dimostrativi per la coltura granaria; vennero creati 6 Consorzi per la produzione di sementi elette, in Sicilia, Calabria, Basilicata, Puglie, Lazio, Maremma Toscana; si destinarono 12 milioni e mezzo per la sperimentazione agraria, in confronto ai 3 milioni degli esercizi precedenti.

Dei 33 milioni messi a disposizione nell'esercizio 1925-1926 per il credito agrario, in relazione alla « Battaglia del Grano », due terzi sono stati collocati nell'Italia Meridionale e nelle Isole.

S. E. Belluzzo citò poi le Provincie nelle quali si ebbe la massima produzione per ettaro, rivolse il suo saluto agli Ufficiali ed ai Militi valorosi da premiare per produzioni medie elevate, ricordò l'opera efficace svolta dalle Commissioni granarie provinciali, dai Consorzi, dalle Cattedre ambulanti di agricoltura, dagli agricoltori che cedettero i loro terreni per la creazione di campi sperimentali. Esaltò infine la istruzione e la organizzazione, definendole le due grandi riserve di cui disponiamo e che sappiamo di poter bene utilizzare con il metodo, con la ferma volontà di riuscire, esortando gli agricoltori, specie i piccoli, delle provincie e regioni a scarsa produzione normale, ad organizzarsi, ad unirsi in Consorzi, modellando la loro azione su quelli delle più evolute regioni dell'Italia settentrionale che tanti vantaggi recano all'agricoltura.

Caldi applausi seguirono la fine della lucida esposizione del Ministro per la Economia Nazionale.

Parlarono quindi il comm. Cacciari, presidente della Federazione Agricoltori d' Italia, ed il cav. dott. Giuseppe Santagati di Catania, vincitore del primo premio di L. 20.000: ambedue i discorsi furono fervidi e pieni di fede per le battaglie dell' avvenire.

Un umile contadino, che ebbe l' unico figlio caduto in guerra, offrì a S. E. Benito Mussolini un grande mazzo di spighe di grano, legate in un littorio di bronzo, a nome di tutti i lavoratori della terra. La dottoressa Silvetti offrì a sua volta un *album* con migliaia di firme di contadine italiane. Questi doni furono assai graditi dal Duce della Battaglia e la loro consegna costituì due episodi oltremodo gentili e delicati.

Quindi Egli pronunciò un magnifico e come sempre limpido, incisivo discorso che siamo ben lieti di riprodurre qui di seguito integralmente.

Agricoltori!

Credo che gli italiani possano essere grosso modo *divisi in parecchie categorie. Non le contiamo tutte perchè sarebbe troppo lungo. Ci sono quelli che hanno sempre, o quasi, sul volto insipido la smorfia della sufficienza, che credono di essere dei superuomini e fanno della facile ironia sopra gli avvenimenti e le cose. È una categoria spregevole.*

C' è un' altra categoria, quella di coloro che si sono incapsulati nella tecnica, gli uomini di un solo libro sul quale leggono disperatamente confondendo alla fine le lettere dell' alfabeto e ignorando che al di là di tutti i libri c' è un grande libro aperto per gli uomini di buona volontà: quello della esperienza e della vita vissuta. Anche costoro nella loro veste di eterni pompieri non sono eccessivamente raccomandabili.

Non mancano coloro, per contrapposto, che eccedono nel senso contrario e che vestono di troppa poesia e imbibiscono di eccessiva retorica le cose umane e semplici della vita. Costoro sono per lo meno noiosi. Finalmente ci sono quelli che lavorano ma che sentono troppo il bisogno di raccontarlo.

Ma coloro che io preferisco infine sono quelli che lavorano duro, secco, sodo, in obbedienza e possibilmente in silenzio.

A quest' ultima categoria appartengono i veri, gli autentici rurali della Nazione italiana.

Quando l' anno scorso fu impegnata la « Battaglia del Grano » io sapevo perfettamente che questa battaglia veniva impegnata in condizioni sfavorevoli. Non v' è dubbio che la famosa legge del Valenti sull' alternanza dei raccolti grassi e dei raccolti magri è stata documentata dalla realtà per un certo numero di anni. Era quindi da prevedersi che dopo il raccolto abbondante del 1925, raccolto che raggiunse i 66 milioni di quintali di grano, il massimo dei raccolti che si siano mai avuti in Italia, avremmo avuto un' annata di raccolto mediocre. Ma appunto per questo io volli impegnare la battaglia nell' ottobre-novembre del 1925, perchè pensavo che se non si riusciva a dare una spinta grande, diffusa, potente a tutte le masse rurali, noi avremmo avuto un raccolto scadente e questo avrebbe pesato per miliardi di lire sulla economia della Nazione.

Ora l' annata non è stata sfavorevole soltanto in Italia, ma in tutta l' Europa. La Francia è discesa da un raccolto di 90 milioni di quintali a un raccolto di 77 milioni di quintali; altrettanto dicasi della Germania e — fatte una o due eccezioni — di tutta la regione danubiana. Ciò nonostante noi abbiamo potuto ottenere un raccolto di 60 milioni di quintali, accertati dopo una triplice indagine severa, raccolto che io definisco pienamente soddisfacente perchè senza la vostra opera il raccolto poteva aggirarsi tra i 42 e i 48 milioni di quintali, quindi con una diminuzione di 12 milioni di quintali sul quantitativo che abbiamo in realtà raccolto.

Dichiaro quindi, senza abbandonarmi ai voli della retorica che non amo, dichiaro che la prima annata della « Battaglia del Grano » si chiude con risultati soddisfacenti e tali che ci permettono di andare verso il secondo anno con rinnovata fiducia.

Quale fu la parola d' ordine che io vi diedi l' anno scorso, o agricoltori d' Italia? « Non si deve aumentare la superficie di terreno per il grano, salvo là dove le nuove bonifiche lo impongano; dobbiamo quindi mantenerci al di sotto dei 5 milioni di ettari. Dobbiamo invece portare il raccolto medio unitario di questi 5 milioni di ettari a 15 quintali per ettaro, il che fa 75 milioni di quintali. Quando avremo raggiunto questa cifra, avremo conseguito la piena vittoria ».

Vi avevo chiesto un solo quintale di aumento in media per ettaro; dichiaro che questo aumento in media c' è stato. Aggiungo quindi che voi avete risposto magnificamente al mio appello, appello che vi rinnovo quest' anno. Vi chiedo un altro quintale in più per ettaro. Vedete che io non mi abbandono ad eccessivo ottimismo: vi chiedo relativamente poco, ma vi chiedo quello che si può umanamente ottenere senza pretendere miracoli che nessuno è in grado di fare.

Non si colorisce troppo in roseo la realtà quando si afferma che la parola d' ordine della « Battaglia del Grano », che è poi in realtà una parola d' ordine per tutta l' agricoltura, è giunta fino agli ultimi casolari degli ultimi villaggi d' Italia. Affermo che siamo veramente dinanzi ad una specie di mobilitazione spontanea e commovente di tutte le forze rurali italiane.

Sono orgoglioso di essere alla testa di questa mobilitazione, io che mi sento profondamente rurale, e non lo dico per fare una stupida frase o per assumere una posa che sarebbe ridicola; — mi sento profondamente rurale perchè ritengo che l' Italia possa nutrire se stessa anche se la popolazione aumenta. Perchè, pur non esagerando il valore che ha la volontà sui fenomeni umani, è evidente che la volontà è essa stessa una forza che combatte e può dominare le altre forze. Bisogna che coloro i quali riducono a certe formule materialistiche tutto il complesso dei fenomeni della vita, ammettano per lo meno che tra le forze della vita e della storia c' è anche quella forza che si chiama volontà umana. E questa volontà che è la vostra volontà, o agricoltori d' Italia, non è una volontà inerme; è una volontà armata, cioè armata della tecnica ed armata degli aiuti che il Governo vi ha dato e vi potrà dare. La misura che a mio avviso è stata fondamentale e che io manterrò, la misura protettiva sull' industria dei campi, cioè diciamolo pure nettamente, il dazio doganale sul grano, è stato quello che ha consigliato agli agricoltori anche nel loro interesse di dedicarsi alla coltura del grano, perchè anche la coltura del grano è diventata sufficientemente redditizia. Tale deve restare, perchè come dissi altra volta la bilancia commerciale è passiva del 50 per cento solo per la importazione del grano.

Su otto miliardi di deficit, *quattro miliardi sono dovuti alla importazione di cereali. Vedete quindi che la « Battaglia del Grano » risponde ad una necessità fondamentale della vita economica della Nazione. Noi continueremo a combatterla tranquillamente, metodicamente, come è il costume della nuova Italia fascista che non ama più le brillanti improvvisazioni, ma vuole invece la sistematica tenacia che non si avvilisce dinanzi agli insuccessi, non si ubriaca davanti alla Vittoria, ma continua tranquillamente sino a che gli scopi finali non siano raggiunti. Continueremo questa lotta, e voi che siete riuniti in Roma, ed io ho voluto appunto convocarvi in Roma per dare a voi una attestazione di simpatia e di fiducia, porterete questa parola di fiducia e di forza a tutti i vostri camerati.*

Questa parola deve giungere veramente a tutte le famiglie degli agricoltori italiani. Qui io premierò coloro che si possono chiamare i

veliti della battaglia, quelli che sono giunti molto oltre, che hanno realizzato una conquista, ma credo che dietro questi veliti a poco a poco marcerà tutto il grosso dell' esercito, seguendo appunto il loro esempio animatore.

Pongo questi agricoltori, pongo tutti gli agricoltori dell' Italia all' ordine del giorno della Nazione!

Terminati i deliranti applausi che coronarono la fine del discorso di S. E. Mussolini, seguì la premiazione dei « veliti della battaglia », come Egli chiàmò i vincitori del Secondo Concorso Nazionale per la Vittoria del Grano. E con la consegna dei premi, ebbe fine la grandiosa, memorabile adunata.

Gli agricoltori dell' Istria che nell' ultima campagna granaria si prodigarono in tutti i modi per rispondere degnamente all' appello della Patria, non risparmiando, nonostante la crisi economica che purtroppo persiste da parecchi anni, nè sforzi, nè sacrifici per strappare alla terra i maggiori redditi possibili, raddoppieranno in quest' anno, ne abbiamo la certezza, e gli uni e gli altri, ubbidendo ai moniti del Duce della « Battaglia del Grano » e di S. E. il Ministro per la Economia Nazionale. E la loro tenace attività attenuerà al sommo grado le sfavorevoli condizioni nelle quali si svolge il loro lavoro e che possono riassumersi in due termini principali: asprezza del suolo, incognita del clima.

La produzione di quest' anno che, nonostante il pessimo decorso della stagione, ha superato in Provincia quella del 1925, la quale invece beneficò di un andamento climaterico eccezionalmente favorevole, sta a dimostrare, come avemmo occasione di rilevare in queste pagine in un articolo dello scorso luglio, che la terra compensa e largamente chi sa renderla più produttiva con il silente fervore delle opere, spesso condotte a termine con privazioni e sacrifici che altamente onorano la nostra classe rurale.

Dott. U. Stacchiotti

Collasso puerperale

Questa malattia, curiosa tanto per il suo decorso, quanto per lo stupefacente risultato della cura ora più in uso, si ri-

scontra in ispecial modo e con maggior frequenza nelle vacche fattrici, grandi lattifere.

Gli allevatori che per la prima volta hanno occasione di vedere una vacca affetta da questa malattia, restano oltremodo spaventati e ricorrono preferibilmente al macellaio, non pensando che l' intervento del veterinario con un semplice metodo terapeutico, potrebbe anche in pochi minuti riportare l' animale allo stato primiero.

Il collasso o coma puerperale, chiamato anche febbre vitellare, è una malattia strana senza segni precursori e senza convalescenza. Colpisce le vacche e anche gli altri animali domestici subito dopo il parto e specialmente dopo parti facili.

L' animale comincia ad essere svogliato, perde l' appetito e il quadro si aggrava sempre più, con prevalenza dei disturbi nervosi funzionali: prostrazione, incoscienza, indifferenza per quello che avviene intorno a sè, soppressione o quasi delle evacuazioni intestinali e dell' urina. In poche parole l' animale dà presto l' aspetto di un agonizzante.

Sulle origini e cause di questo disturbo non si sa nulla di certo. Teorie diverse, vecchie e nuove.

Come condizioni predisponenti sono considerate: la razza, l' età, l' eccessivo sfruttamento delle vacche come lattaie, la stabulazione permanente e la facilità del parto.

Alcuni hanno riferito la causa del collasso all' eccessiva contrazione dell' utero e al grande afflusso di sangue nelle mammelle, che avrebbero come conseguenza un' anemia cerebrale coi disturbi caratteristici di questa.

Si credeva anche che il repentino cambiamento di volume della cavità addominale dopo la nascita del vitello, producesse uno scompenso nel circolo sanguigno per alterata pressione.

Vengono poi i sostenitori della teoria dell' avvelenamento, supponendo che la lenta decomposizione dei lochi (prodotti che restano nell' utero dopo la espulsione delle secondine) mandasse, per assorbimento, in circolo dei veleni specifici per il sistema nervoso.

Non mancano gli assertori dell' infezione microbica da strepto o stafilococchi o da microbi anaerobi.

Fino a poco tempo fa, l' ipotesi più accettata è stata quella dell' autointossicazione. L' animale, cioè, durante la gestazione produrrebbe degli albuminoidi utilizzati dal feto, che restano liberi senza esser utilizzati subito dopo il parto. Questi albumi-

noidi danno poi delle sostanze tossiche che assorbite produrrebbero il quadro caratteristico della paresi da parto.

Secondo lo Schmidt (merita fare il nome poichè è stato lui a introdurre la geniale cura), le tossine, i veleni, si producono nella mammella stessa. Ed è appunto nella mammella stessa e nella secrezione del latte che s' impernia tutto il complesso di questa malattia. Comincia la secrezione del latte ed allora possono sorgere i sintomi della malattia.

Recentemente, uno studioso partì dal punto di vista opposto ed anzi che riferire le cause alla presenza di materie estranee e nocive, le riferì all' *assenza* di certe sostanze indispensabili all' organismo animale che durante il periodo dell' iniziata lattazione venivano a difettare.

Nessuna glandola richiede al sangue tanto contributo quanto la mammella durante la lattazione e specialmente nelle vacche che danno molto latte.

In questo momento dovrebbe, secondo l' ultima ipotesi, mancare all' organismo una sostanza vitale che sarebbe appunto il *glucosio* (zucchero) portato via dalla mammella durante la secrezione del latte. È stato provato, difatti, che con iniezioni endovenose o con somministrazioni di glucosio per bocca, i disturbi nervosi venivano eliminati.

Qualunque sia la teoria, la cura sorprendente e sicura resta sempre quella e ha la sua spiegazione con tutte le ipotesi.

Si usa cioè insufflare dell' aria nelle mammelle secondo il metodo dello Schmidt. Con un apparecchio semplice, consistente di un catetere, di un filtro e di una pompa, s' immette nella mammella dell' aria, la quale penetrando nei diversi canali gonfia la glandola arrestandone la secrezione intensa di latte. Ecco che perciò non si producono, poi, nè veleni assorbibili, nè viene detratto in eccessiva quantità il glucosio all' organismo.

Dott. Rodolfo Rovis

Abbandoniamo le capre

La diffusione delle capre in Istria ha assunto proporzioni tali che le autorità sono venute nella determinazione di ordinarne la macellazione.

Se i pubblici poteri sono stati indotti a questo saggio provvedimento, nella preoccupazione dei danni che la capra arreca alle piante ed alla selvicoltura, non poca ragione vi ha anche dal punto di vista medico per sconsigliare la tenuta di questo animale lattifero, allevato nell' erronea credenza che nell' allattamento artificiale dei lattanti. il latte di capra sia da preferirsi al latte di mucca. Ha contribuito alla diffusione della capra il minor dispendio necessario per l' allevamento di questo animale di fronte al capitale che richiede il mantenimento d'una mucca. Le capre possono essere alimentate anche con rifiuti di cucina e con foraggio scarto che le mucche invece rifiutano. L' unico vantaggio che la capra presenterebbe rispetto alla mucca consisterebbe nella minore recettività di questo animale per la tubercolosi, che col latte proveniente da mucche malate può essere trasmessa ai bambini, specialmente se lattanti. Che il latte di capra si avvicini però per la sua composizione chimica maggiormente al latte di donna che non il latte di mucca, è una leggenda che va sfatata. Basta uno sguardo alla seguente tabella per convincersene:

nel	su 100 grammi di latte abbiamo di					
	sostanze azotate	grassi	zucchero	sostanze minerali	acqua	peso specifico
latte di donna . . .	1.0	4.0	6.8	0.23	87.97	1.0325
» » mucca . . .	3.5	3.4	4.6	0.75	87.75	1.031
» » capra . . .	3.7	4.1	4.6	0.85	86.88	1.0305

Si vede come il latte di capra si avvicini più al latte di mucca che non a quello di donna, sia per il suo contenuto di sostanze azotate che di zucchero e di sostanze minerali; solo per contenuto in grasso esso è quasi eguale a quello del latte di donna.

Nell' alimentazione dei lattanti il latte di capra era stato introdotto da Roderigo de Castro nel 1603; una grande letteratura su questo argomento non si è sviluppata. Nei secoli scorsi l' allattamento con latte di capra era diffuso in Francia. Nel 1875 finanche un parere universitario raccomandava l' allatta-

mento direttamente alla mammella della capra. Nel 1921 una rivista francese « Le lait » dedicava un intero fascicolo al latte di capra decantandone i successi nell' allevamento dei lattanti.

In mezzo a questi entusiasmi crescenti si sono fatte sentire le note discordi, specialmente in Germania, dove si fece risalire al latte di capra l' origine di gravi disturbi nutritizi dei lattanti, sì da mettere in guardia dall' uso del latte di capra nell' allattamento artificiale dei bambini. Si sono andati constatando in bambini allevati con latte di capra, quadri di anemie caratteristiche con ingrossamenti del fegato e della milza, accompagnati da note di accentuato rachitismo. I bambini alimentati con tale latte erano pallidi, quasi cerei, giallognoli, presentavano tendenza ad emorragie cutanee ed in alcuni casi profonde alterazioni nella composizione del sangue, riduzione della sostanza colorante (emoglobina) e dei corpuscoli rossi, insomma il quadro di una vera e propria anemia alimentare.

Un altro danno, oltre all' anemia alimentare, si è visto derivare dall' alimentazione con latte di capra. I bambini con tale latte alimentati, rimangono indietro nello sviluppo, diventano dispeptici, magri, atrofici fino ad arrivare a quello stato di denutrizione che va sotto il nome di decomposizione.

Quale la causa di questa anemia alimentare, di questa denutrizione?

Sembra che si debba chiamare in causa anzitutto il grasso del latte di capra. Questo grasso è ricco di acidi grassi volatili che hanno una proprietà anemizzante, poichè aggrediscono facilmente i corpuscoli rossi del sangue e li dissolvono, provocando così uno stato di anemia dell' organismo.

Altra causa, la mancanza nel latte di capra di vitamine, sostanze chimicamente non bene definite, ma indispensabili al normale ed armonico sviluppo dell' organismo. Quando questi fattori di accrescimento mancano, si vengono a creare appunto quegli stati di malessere, di cattivo sviluppo, di alterati processi digestivi e di sanguificazione che rappresentano la cosidetta precarenza (termine tecnico con cui si designa la complessa sintomatologia offerta dalla mancanza di questi fattori) con tutto il corredo della diminuita resistenza individuale, che predispone alle più svariate malattie costituzionali ed infettive. Fino ad ora tre sono i fattori accessori e vitaminici che si conoscono:

Fattore A (solubile nel grasso), o fattore antirachitico, preventivo o promotore dell' accrescimento;

Fattore B (solubile nell' acqua), o fattore antineuritico, promotore dell' accrescimento;

Fattore C (solubile nell' acqua) o fattore antiscorbutico, preventivo dello scorbuto.

Questi fattori ora sono quasi assenti nel latte di capra e con l' ebollizione il contenuto vitaminico subisce ūna ulteriore diminuzione. Si comprende ora perchè bambini allevati con latte di capra sono così facilmente soggetti alle più svariate malattie che non quelli alimentati con latte di mucca e meno ancora quelli allevati al seno materno, nei quali le malattie sono più rare, durano meno e prendono un decorso più mite.

Da quanto abbiamo detto ne consegue come corollario pratico che per guarire bambini anemici, distrofici, allevati con latte di capra, conviene anzitutto abolire quel latte nella loro alimentazione e sostituirlo, ove non sia possibile con latte materno, con latte di mucca. Talvolta basta l' abolizione del latte di capra ed il cambiamento d' alimentazione, anche senza ricorrere a farmachi inutili, per ottenere un rapido miglioramento nello sviluppo di quei bambini. Sarà in ogni modo bene aggiungervi una dieta vitaminica, ricca di verdure, di succo di frutta (arancie, mandarini, limoni, pomodoro).

La capra non rappresenta quindi un danno solo per le nostre culture, ma costituisce eziandio un pericolo per i bambini delle nostre popolazioni agricole, i quali, se alimentati con latte di capra, non possono essere così prontamente vigilati e curati nelle campagne dove il consiglio del medico giunge appena quando le alterazioni nutritizie, rachitiche, prodotte dal prolungato uso di latte di capra, sono progredite al punto da richiedere un trattamento prolungato per riparare ai danni arrecati da quell' alimentazione impropria. Via dunque le capre, nell' interesse dell' agricoltura non meno che della puericoltura.

Dott. M. Gioseffi

Consigli pratici

Il Decalogo per l' impiego del solfato ammonico.

1. – L' azoto è un elemento fondamentale per la vita delle piante. Gli abbondanti prodotti si ottengono solo nei terreni riccamente provvisti di azoto.

2. – Nel terreno non sono mai contenute cospicue riserve di azoto; col processo della nitrificazione l'azoto viene reso assimilabile, e la parte non utilizzata dalle piante può subire disperdimenti non essendo trattenuto dal potere assorbente.

3 – L'azoto che si introduce col letame, con le leguminose, ecc. non basta a restituire al terreno quello che viene tolto dalle coltivazioni; perciò è necessario ricorrere ai concimi azotati speciali.

4. – Nella somministrazione dell'azoto non bisogna lesinare. Tutte le piante coltivate richiedono molto azoto. Un buon raccolto di frumento per ettaro ne asporta kg. 80; uno di granoturco kg. 120; uno di riso kg. 120; uno di patate kg. 150; uno di canapa kg. 110; uno di barbabietole da zucchero kg. 140; uno di tabacco kg. 150; uno di fieno di prato stabile kg. 130. Raccolti abbondanti asportano anche di più.

5. – Fra i diversi concimi azotati, uno dei più consigliabili è il **solfato ammonico:** contiene il 20-21 % di azoto ammoniacale che gradatamente si rende solubile diventando così una fonte continua di azoto per le piante.

6 – Il **solfato ammonico** si adatta a tutti i terreni; la sua acidità fisiologica riesce particolarmente utile nei terreni alcalini, come quelli calcari. Nei terreni neutri ed aciduli conviene fare di tempo in tempo delle aggiunte di concimi calcari (gesso o calce viva).

7. – Il **solfato ammonico** è adatto per tutte le colture; si deve preferire per tutte quelle piante che hanno un periodo di vita piuttosto lungo (frumento e altri cereali, colture erbacee in genere e colture arbustive ed arboree) perchè l'azoto ammoniacale esplica un'azione fertilizzante continua.

8. – Le quantità da usarsi per ogni ettaro di terreno sono da 1 a 4 quintali; si introducono così da kg. 20 a kg. 80 di azoto. Le quantità minime si daranno alle colture che hanno minor bisogno di azoto e nei terreni che ne sono ben provvisti; le massime alle colture più esigenti e nei terreni deficienti.

9. – Al frumento e agli altri cereali e alle colture primaverili ed estive il **solfato ammonico** si darà prima della semina o del trapianto, mescolato col perfosfato. Alle colture forag-

gere in autunno avanzato o a fine inverno; alle colture arboree pure in autunno avanzato o a fine inverno.

Dopo lo spargimento, il concime dovrà essere leggermente interrato con lavori di erpice e di zappa.

10. – Il **solfato ammonico** è concime prodotto dall' industria italiana ormai splendidamente affermatasi, servendosi, per fabbricarlo, di materie prime, maestranze e tecnici, macchine e brevetti italiani.

Gli agricoltori italiani devono sempre preferirlo ai concimi d' importazione nell' interesse proprio e della Nazione.

Corrispondenze dalla provincia

Bogliuno, 12-X. — Il 13 settembre si ebbe una seconda grandinata nei luoghi risparmiati dalla prima, che portò via da un terzo ad una metà di uva. Tutti si affrettarono a raccogliere subito ciò che era rimasto per non perdere anche quello. Cosicchè nella nostra località anche quest' anno il vino è poco migliore di quello dell' anno scorso, e nessuno ha un quantitativo da vendere, salvo 4 o 5 possidenti che ne avranno poche decine di ettolitri.

Il raccolto del granone è stato abbastanza buono.

Ora con tutta fretta si ara e si semina il frumento.

Le pioggie degli ultimi giorni del mese scorso furono oltremodo benefiche specialmente per le rape e i cappucci. *(N. Giacich)*

Rovigno, 12-X. — Il tempo bello permise che la raccolta delle uve venisse fatta in un periodo di tempo breve. Il moscato bianco e il terrano trovarono molti acquirenti e il prezzo per il primo arrivò fino a Lire 1.30 al kg. e per il secondo a Lire 1.70. Molti però sono stati gli agricoltori che portarono l' uva nelle proprie cantine e facendo tesoro degli insegnamenti avuti dal Cattedratico, fecero il lavaggio razionale delle botti e trattarono l' uva in fermentazione con bisolfito.

In seguito alla mancanza di pioggie, la semina del frumento non fu ancora incominciata, ma da un lato è un bene perchè il Consorzio agrario non ha ancora ricevuto il perfosfato che verrà distribuito ai moltissimi agricoltori che lo prenotarono. Quest' anno gli agricoltori danno più importanza a questa coltivazione perchè i prezzi del prodotto sono rimunerativi. Naturalmente essi non devono dimenticare la cernitura del frumento da seme con lo svecciatoio messo a disposizione del Consorzio agrario, e il seme prima di essere sparso sul terreno deve venir trattato con *solfato di rame* o *polvere Caffaro* onde prevenire la carie.

La battaglia del grano iniziata dal Capo del Governo dovrà risolversi in una certissima vittoria, ed i primi segni li abbiamo già ora nella richiesta

di semi eletti, di seminatrici, di trattrici, di credito per l' acquisto di concimi, e di più si vede che gli agricoltori si attengono alle istruzioni che vengono impartite.

La quantità di oliva che si produrrà quest' anno sarà di poco inferiore a quella dell' anno scorso. L' appropriata potatura mostra agli agricoltori i risultati : gli oliveti sono sani, la mosca olearia che per l' addietro faceva grande strage, ora viene riscontrata su rari soggetti e si cercherà di distruggerla completamente.

Entro pochi giorni il Consorzio agrario metterà in attività l' alambicco per la distillazione di vinacce per conto degli agricoltori. Peccato che per le distillerie agrarie non ci sono, come per l'addietro, facilitazioni fiscali. Il Consorzio agrario però si limiterà negli utili facendo pagare L. 9.50 per ogni litro d' acquavite di 50°, imposta governativa e dazio consumo compresi.

L' altra notte fu rubato un bue che pernottava nella località Santa Brigida. Da un certo tempo non si verificavano più simili fatti e ciò aveva tranquillizzato alquanto i nostri agricoltori, ma ecco che tale calamità ritorna con grave danno per i proprietari di bestiame che ogni sera devono ricondurre i buoi nelle stalle di città.

Per non far sentire una forte perdita ai proprietari di bestiame che deve essere destinato alla macellazione, il Consorzio agrario ha stipulato un contratto con due macellai locali che, verso piccolo compenso, smerceranno nei giorni di maggior consumo carne di animali del territorio di Rovigno.

(F. Cherin)

Barbana, 13-X. — La pioggia tanto desiderata è caduta portando benessere per le campagne e specialmente per i pascoli che ora sono verdeggianti.

La vendemmia è ultimata e il poco vino prodotto è di ottima qualità.

La seconda battaglia del grano è in pieno sviluppo : gli agricoltori seminano grano selezionato, adoperano concimi e seguono tutte le istruzioni consigliate dai tecnici ; se la stagione non sarà avversa, si otterrà un successo lusinghiero.

Da oltre 5 settimane lo svecciatoio è in continua rotazione di giorno e di notte ; ciò nonostante moltissimi agricoltori dovranno seminare il grano senza selezionarlo, non bastando questo svecciatoio di tipo piccolo, per i bisogni del vastissimo Comune ; a tutto settembre furono selezionati 570 quintali di grano da semina.

L' animalia è sana e ben nutrita. *(U. Cleva)*

Carnizza, 12-X. — Dopo lunga attesa abbiamo avuto un pò di pioggia che ha rifornito, almeno per qualche tempo, le cisterne e gli stagni che erano pressochè asciutti.

La vendemmia è stata ultimata e alquanto in ritardo, causa la pioggia, ma del resto con nessun danno, anzi in molte vigne si riscontrarono vantaggi. Il vino ha una gradazione superiore a quella dell' anno scorso.

Pochi sono i terreni che possono venir arati perchè l' acqua caduta non è stata ancora sufficiente e perciò la semina del frumento ritarderà alquanto.

Il Consorzio Agrario Cooperativo di Pola ha messo a Marzana un deposito di concimi chimici a disposizione dei nostri agricoltori, per facilitarne il

ritiro che si spera aumenterà di molto in confronto degli anni precedenti, data anche la facilitazione del pagamento.

L' animalia si mantiene sana. *(A. Scabich)*

S. Domenica di Visinada, 12-X. — La vendemmia fu cominciata ai primi di ottobre e durò poco più di una settimana; i calcoli sul quantitativo erano errati: si trovò appena due terzi di quello che si credeva, eppure da noi la vite non soffrì il secco. La qualità dell' uva è stata ottima; la gradazione del mosto ha variato da 16 a 20 gradi, e le uve più fine sono arrivate fino a 22.

Nessuno ha venduto uva, tutti hanno vinificato per proprio conto. Si spera che almeno i prezzi del vino saranno rimunerativi.

Ora si cominciano le arature per il frumento ma il terreno è troppo secco, così si dovrà attendere la pioggia, e sarebbe ottima cosa che non ritardasse anche per rifornirci d' acqua della quale siamo rimasti sprovvisti.

(G. Cossetto)

Gallignana, 12-X. — La vendemmia è terminata con esito quasi nullo, causa le grandinate e le frequenti pioggie che abbiamo avuto. La maggior parte degli agricoltori non raccolse uva nemmen per fare l' aceto.

Quest' anno siamo stati male ricompensati dopo tanto lavoro fatto: manca il vino, in parte il grano, granoturco, patate, tutti alimenti indispensabili pel contadino, e per la maggior parte di essi si dovrà ricorrere agli acquisti, però non si sà con quali mezzi, giacchè danaro non c' è, il credito è limitato, non abbiamo nessuna industria, non vi è nessun lavoro dove poter guadagnare; si prevede pertanto un' annata delle più critiche.

L' animalia è sana; tutti desiderano vendere, però compratori non ce ne sono, ed i prezzi sono ribassati del 50 %. *(V. Salamon)*

Lussinpiccolo, 12-X. — La vendemmia può dirsi completamente ultimata. Il prodotto per qualità è ottimo, per quantità, causa i forti venti sciroccali e la bora della scorsa primavera, raggiungerà appena il 70-75 % di quello dell' anno scorso. Nessuno parla più di distillazione delle vinacce che oltre dare un prodotto che veniva in parte consumato nelle famiglie degli agricoltori, contribuiva a sopportare le spese inerenti alla coltivazione della vite.

I prezzi dell' uva oscillarono fra le L. 110—120 per quintale. Si parla già di prezzi di vino-mosto a L. 150 l' ettolitro.

Il raccolto del formentone è stato discreto, quello dell' olivo, da quanto si può prevedere, sarà meschino ed in certe località assolutamente nullo.

Finalmente la tanto desiderata pioggia sia per le campagne e pascoli, sia per l' economia domestica, venne ed in abbondanza nelle giornate del 26, 27 e 28 settembre. Pochi furono gli anni in cui si lamentò tanta penuria di acqua, a Lussinpiccolo, per uso domestico. A tale inconveniente si dovette ovviare col ritiro dell' acqua da Pola con navi cisterne.

Si nota un forte risveglio per le prenotazioni di alberi fruttiferi e di concimi chimici.

L' animalia è sana; la mano d' opera si paga a 2 lire per ora.

(Prof. G. Brida)

Tribano, 12-X. — Dopo 50 giorni di forti calori e siccità, il 26 dello scorso settembre capitò una pioggia torrenziale che in meno di due ore fece rigurgitare tutti gli stagni; ne ebbe giovamento l'erba ma principalmente i pascoli che sono nuovamente verdi.

La vendemmia è terminata e il prodotto se non abbondante è per lo meno di ottima qualità. Si è già fatta qualche vendita di vino bianco al prezzo di lire 2.20 a 2.50 al litro, mentre l' uva, per coloro che erano costretti a venderla, non trovava compratori che a lire 1.- e, se moscato, a lire 1.50 al kg., prezzo che non sta certo in relazione con quello del vino. Quanta utilità porterebbe una cantina sociale!

Comincia la semina del frumento: viene acquistato molto perfosfato ed anche del solfato ammonico per la necessaria concimazione, ma peccato che soltanto pochi potranno usufruire della seminatrice posseduta dal nostro Consorzio, perchè una sola è insufficiente e ce ne vorrebbero almeno 3 o 4 giacchè ormai quasi tutti gli agricoltori sono persuasi della grande utilità della semina a righe.

L' oliva fa sperare un buon raccolto. L' animalia è sana.

(G. Bencich)

Isola, 12-X. — Purtroppo quanto si prevedeva si è avverato. Non solo la tignuola, e i tempi sfavorevoli nel tempo della fioritura diminuirono il prodotto, ma si aggiunse anche la siccità. Nessuno prevedeva un raccolto così misero, ed ora che è finita la vendemmia non si sentono che lamentele e l' unica speranza che rimane è quella che i prezzi si mantengano abbastanza elevati e le vendite vengano fatte senza difficoltà. Ciò lo fa sperare anche l' ottima qualità del prodotto e la ricerca che vi è stata di uva: alcune partite di refosco sono state vendute lire 200 - 220 al quintale, mentre il vino - mosto dolce è stato pagato da lire 300 a 320.

La raccolta delle frutta è ultimata; restano ancora poche pesche, le melagrane, le cotogne e dell' uva da tavola tardiva.

Sono appena finiti i lavori per la campagna del 1926, che bisogna provvedere per quella del 1927; guai se l' agricoltore non è previdente e cessa anche per poco di occuparsene. Menomale che da noi c' è il Consorzio che ci pensa seriamente e che ha già distribuito fra i suoi soci dei fogli di sottoscrizione per quanto può loro occorrere; basta riempire il modulo per essere sicuri di trovare i concimi, lo zolfo, il solfato necessari. Questa benefica istituzione porta vantaggi che non sono mai a sufficienza riconosciuti.

(G. Ulcigrai)

Dignano, 12-X. — Nella prima decade del mese il cav. dott. Achille Sacchi tenne nella sala del Municipio una bellissima e molto applaudita conferenza sulla «Battaglia del grano», alla presenza di molti agricoltori; intervenne anche l' onorevole Bilucaglia, il dott. Rocco del «Federale» di Venezia e il Commissario Prefettizio, notaio Pietro Filiputti. I lavori preparatori del terreno per la semina del grano sono ultimati, ma la siccità continua non permette ora di eseguire la semina.

Presso la Scuola Agraria venne istituito un posto di selezione meccanica del frumento da semina, con uno sveeciatoio fornito dalla Cattedra Ambulante di Pola; molti agricoltori ne hanno usufruito, tanto che fino ad oggi

si sono lavorati oltre 200 qli. di seme. La Scuola Agraria, poi, a scopo di propaganda, quest' anno ha messo a disposizione degli agricoltori due seminatrici Longhini per la semina del frumento a righe.

Le semine degli erbai autunnali e primaverili, per mancanza di pioggie sono completamente fallite, specie quelle di trifoglio incarnato e veccia, con grave danno degli allevatori di bestiame che si trovano scarsi di foraggio.

La vendemmia quest' anno venne ultimata sollecitamente. Gli agricoltori speravano molto, mentre il raccolto è stato quanto mai scarso e si può calcolare un terzo in meno di quello atteso. Il prodotto però è buono e sano, si avranno perciò buoni vini ed alcoolici.

Il prezzo del vino nuovo è di lire 270 l' ettolitro. *(L. Ferrara)*

Passo, 12-X. — La vendemmia fu favorita dalla pioggia caduta, poi dal bel tempo susseguito; noi siamo in località di poca produzione, ma il vino ottenuto sarà buono. Il prodotto delle patate è piuttosto scarso.

Delle ulive avremo un medio raccolto se, come molte volte succede, non verranno sbattute dal vento. *(G. Fabian)*

Visinada, 12-X. — La vendemmia è stata fatta con metà prodotto delle buone annate; la qualità però è buona, specialmente per coloro che hanno ritardato la raccolta di almeno 15 giorni dalla solita epoca.

I prezzi delle poche uve vendute furono di L. 1 al kg. per le bianche e L. 1.20 per nere comuni, per le bianche fine e per il terrano L. 1.50, mentre il moscato rosa e il moscato bianco furono venduti a L. 2—2.20.

La pioggia caduta sulla fine di settembre e pochi giorni fa non fu gradita dall' agricoltore, per tema di una sequela di mal tempo, ma non danneggiò, anzi servì a pulire l' uva dagli anticrittogamici e dalla polvere di strada.

Quest' anno non abbiamo avuto peronospora, ostacolata in primavera nel periodo delle piogge dalla bassa temperatura e, successivamente, dal secco. Abbiamo quì il dott. Rossi, della Cattedra ambulante, che ha fatto vedere come si adopera la seminatrice Longhini. Detta macchina si presta benissimo per questi terreni per la maggior parte collinosi: semina quattro righe e sparge in media un quintale di seme per ettaro: non offre difficoltà nel maneggio e semina un ettaro al giorno, perciò è economica per il tempo e per il consumo del seme. *(G. Ferenaz)*

Verteneglio, 12-X. — Dopo un periodo di siccità, sulla fine settembre capitò la pioggia, che se non inzuppò il terreno abbondantemente, fu sufficiente per permettere la sua lavorazione e preparazione per la semina del grano. Mai come quest' anno si è fatto largo uso di concimi chimici per le semine dei frumenti.

La vendemmia è compiuta con delusione dei viticultori; il prodotto è stato in generale di oltre un terzo inferiore a quello che si calcolava. Come qualità però è ottimo. Pochi i compratori di uva; i prezzi hanno variato da L. 110 a 140 al q.le.

Le olive promettevano un buon raccolto, ma, causa la siccità, molte ne sono cadute e cadono tuttora.

Ora la Cattedra Ambulante ha istituito una Sezione a Buie per quel Mandamento, alla quale è addetto il Dott. Bevilacqua che settimanalmente avremo fra noi per assisterci col consiglio; è sperabile pertanto che le condizioni della nostra agricoltura miglioreranno.

La Cattedra intanto istituirà in questo Comune 4 campi dimostrativi per la coltivazione razionale del grano, che serviranno a persuadere anche i più refrattari dell' utilità dei nuovi sistemi di coltivazione. *(D. Salvi)*

Montona, 12-X. — I vini sono riusciti ottimi e le vendite proseguono bene con prezzi rimunerativi per le qualità buone. Però la quantità è minore di quella che si credeva prima della vendemmia.

E' da augurarsi che venga in vigore quanto prima il decreto-legge riguardo le concimaie, visto che purtroppo una buona parte dei nostri agricoltori non si cura affatto del letame, specialmente per ciò che riguarda la sua razionale maturazione.

Tuttora si vede portare nei campi, e in particolare per la concimazione del frumento, lo stallatico indecomposto e pieno di semi di cattive erbe. Solo i più savi concimano razionalmente con concimi chimici o fanno la semina in un terreno già lautamente concimato per la coltivazione della pianta precedente (granone, patate, barbabietole, ecc.).

Dobbiamo notare con piacere che il locale Consorzio Agrario Cooperativo esplica una lodevole attività a favore dell' agricoltura provvedendo sementi, concimi, ecc. *(G. Declich)*

Fiume, 12-X. — Nella nostra regione quest' anno la stagione è stata enormemente piovosa; basti dire che un pluviometro posto nel versante del Monte Maggiore, a 660 m. di altezza, dal primo di gennaio al primo luglio ha registrato mm. 1530 di acqua caduta.

L' agricoltore fu perciò molto occupato nella irrorazione e solforazione delle viti, nella tema che si ripetesse il disastro dell' anno scorso. Per due volte fummo visitati dalla grandine che produsse danni sull' altipiano ed in alcune località fra Laurana ed Apriano. Solo alla metà di agosto si iniziò l' estate con belle giornate e caldo, e la vegetazione fu spinta rapidamente.

Fatta eccezione di poche località, l' uva è bella ed in quantità che può calcolarsi media.

La raccolta del fieno fu laboriosa ma però abbondante; buona parte del prodotto è stato venduto a prezzi abbastanza rimunerativi sui mercati di Fiume e di Trieste.

Nel mandamento di Bisterza si coltiva abbastanza estesamente il susino e, prima della guerra, il prodotto si faceva fermentare e si distillava per ottenere lo slivoviz. Attualmente questa industria si è dovuta abbandonare e, dal lato igienico, non è stato un danno, giacchè quei villici non intraprendevano nessun lavoro senza aver bevuto qualche bicchiere di questo distillato, non solo, ma lo davano anche ai bambini, con grave danno della loro salute. Cessata però questa industria, nelle annate di grande produzione non si sa più cosa farne dei frutti che questo anno sono stati venduti a prezzi irrisori. Ne viene di conseguenza che tutti pensano di abbandonare questa coltura; ma siccome sia il clima che il terreno si prestano bene, sarebbe opportuno trovare un mezzo per l' utilizzazione rimunerativa del prodotto che potrebbe

essere quello della costruzione di forni, magari cooperativi, per l'essiccazione delle susine.

Sulla fine di settembre abbiamo avuta una buona pioggia che farà molto bene alle rape, che qui si coltivano largamente. *(L. Cerdonio)*

NOTIZIARIO

Taglio boschi. — Il Municipio di Parenzo ci comunica il seguente avviso:

Tutti coloro che intendono eseguire tagli nei boschi cedui per uso domestico o per commercio, non fa bisogno presentino domanda alcuna, però pel necessario controllo dei tagli i proprietari sono tenuti a denunciare il taglio a questo Comune, il quale dovrà tenere un esatto elenco da esibire agli organi forestali ogni qualvolta lo richiedessero.

Sono tenuti a presentare regolare domanda per tagli i Comuni e gli altri Enti, tutti coloro che vogliono eseguire tagli su fondi comunali loro affittati e infine coloro che intendono eseguire tagli nelle fustaie sia private che degli Enti.

Tutti poi sono tenuti nei tagli a rispettare le disposizioni di legge eseguendo i tagli nel termine prescritto, lisci, raso terra, senza scheggiamenti di sorta e lasciando i prescritti semenzali (matricine) scelti fra le migliori piante.

Produzione vinelli. — Dallo stesso Municipio riceviamo anche quest' altro avviso:

Si richiama l' attenzione dei produttori di vinelli sulle disposizioni contenute nel Regolamento per l' esecuzione del R. Decreto 15 ottobre 1925 N. 2033 ed in particolare nell' art. 60 di detto Regolamento che è del seguente tenore: « Chiunque intende preparare vinelli per farne commercio o per somministrarli ai propri dipendenti *deve* presentare denuncia scritta, in carta libera, all' Istituto di vigilanza della Provincia, indicando:

a) la quantità delle vinacce destinate alla preparazione del vinello;
b) la quantità di vinello che s' intende di ricavare;
c) la destinazione del vinello che vuol produrre, cioè se pel commercio o per somministrarlo ai propri dipendenti;
d) il luogo dove il vinello sarà prodotto e conservato.

Tale denuncia deve essere presentata, volta per volta, almeno cinque giorni prima dell' inizio della preparazione dei vinelli ».

Gravi sanzioni incombono ai contravventori.

Vino esportato da alcuni porti dell' Istria nel mese di settembre, via mare, con i piroscafi della Società Istria-Trieste:

Parenzo: per Trieste ettolitri 884.80, per Pola 317.60, per Fiume e porti del Carnaro (piroscafi Società Costiera) ettolitri 667.72. Totale ettolitri 1870.12.

Cittanova: per Trieste ettolitri 246.—.

Fasana: per Brioni ettolitri 1.12, per Pola 6 03. Totale ettolitri 7.15.

Isola d'Istria: per Trieste ettolitri 53.—.

Orsera: per Trieste ettolitri 349 70.

Pirano: per Trieste ettolitri 150.88, per Salvore 3.—, per Umago 1.20. Totale ettolitri 155.08.

Pola: ettolitri 49.—.

Rovigno: per Orsera ettolitri 2.44, per Grado 1.—, per Pola 33.49, per Trieste 155.30. Totale ettolitri 192.23.

Umago: per Trieste ettolitri 552 62, per Parenzo 19.80. Totale ettolitri 572.42.

Totale del mese: ettolitri 3494.70.

Vino esportato dal 1° gennaio c. a.: ettolitri **29818.30.**

Notizie sull'esito di alcuni mercati d'animali tenuti nelle provincie dell'Istria, del Carnaro e di Trieste.

Visignano, 30-IX. — Animali presentati: Buoi 60, Vacche 120, Vitelli 60, Cavalli 10, Muli 6, Asini 30, Suini 213, Ovini 40, Caprini 20. Prezzi verificatisi: Buoi L. 450, Vacche L. 410—430, Vitelli 650, al q.le peso vivo; Asini L. 250—290, Suini da L. 70 in più, Ovini L. 180—280, Caprini L. 220, per capo.

Andamento del mercato: poco frequentato causa il tempo sfavorevole; pochi affari conclusi per mancanza di compratori.

Dignano, 2-X. — Animali presentati: Buoi 324, Vacche 302, Vitelli 18, Asini 16, Suini 76, Ovini 86. Prezzi verificatisi: Buoi L. 480—510, Vacche L. 400—420, Vitelli L. 600—700, al q.le peso vivo; Asini L. 200—500, Suini L. 60—150, Ovini L. 80—160, per capo.

Andamento del mercato: conclusi molti affari.

Erpelle, 2-X. — Animali presentati: Buoi 52, Vacche 115, Vitelli 25, Suini 154. Prezzi verificatisi: Buoi L. 400, Vacche L. 325—350, Vitelli L. 700, al q.le peso vivo; Suini L. 90—110 per capo.

Andamento del mercato: bene frequentato con discreti affari conclusi.

Pisino, 4-X. — Animali presentati: Buoi 498, Vacche 456, Giovenchi 91, Vitelli 65, Cavalli 46, Muli 25, Asini 97, Suini 183, Ovini 103, Caprini 9. Prezzi verificatisi: Buoi e Vacche L. 300—400, Giovenchi L. 350—400, Vitelli L. 500, al q.le peso vivo; Muli L. 1000, Asini L. 100—800, Suini L. 80—200, Ovini L. 120—180, per capo.

Andamento del mercato: affluenza di bestiame; parecchie vendite; ribassati i prezzi dei bovini.

Quanto perfosfato si consuma per la concimazione del frumento? — Da un'inchiesta condotta attraverso le Cattedre Ambulanti di Agricoltura risulta che di tutto il perfosfato che si consuma in Italia solo il 24.89 per cento (media delle regioni) viene dato al frumento.

E poichè nel 1925 si sono consumati in Italia 14 600.000 quintali di perfosfato, di questi toccarono al frumento q. 3.634.000. Tenuto calcolo che la

superficie a grano nel 1925-26 è stata di ettari 4.850.000, risulta che per ogni ettaro di grano si sono consumati circa 75 chilogrammi di perfosfato.

Ciò dimostra che si è ben lontani ancora dal somministrare a questa importantissima coltura, la concimazione fosfatica che a rigor di termini si può chiamare strettamente indispensabile.

La grande pratica consiglia di adoperare per il grano q. 5 di perfosfato per ettaro, ma, anche restando a cifre basse, ammesso di somministrarne 3 q. per ettaro, che rappresentano pur sempre una media non sufficiente, si dovrebbe consumare, come del resto si dovrà per vincere la «Battaglia del Grano», per il solo frumento 14.550.000 quintali del prezioso concime, ossia un quantitativo uguale a quello che attualmente si consuma per tutte le colture.

Dal lato tecnico il consumo prospettato acquisterebbe grande importanza; dal lato economico la spesa per l'acquisto del concime tornerebbe sempre a grande favore dell'agricoltore. Infatti, ammesso che come media un quintale di perfosfato aumenti almeno di un quintale il prodotto del grano (aumento controllato generalmente dalla sperimentazione e dalla pratica), per gli 11 milioni di quintali di perfosfato che si verrebbero a consumare in più, si realizzerebbe un maggior prodotto di grano di circa 11 milioni di quintali.

Ora il valore del maggior prodotto di grano al prezzo di L. 210 il quintale, sarebbe di L. 2 miliardi 310 milioni mentre il maggior costo del perfosfato che si andrebbe ad adoperare, compreso trasporto e spargimento, sarebbe di circa L. 380 milioni. Utile netto 1 miliardo 930 milioni.

Sarebbe questo il colpo decisivo per vincere la «Battaglia del Grano» con ripercussioni economiche per gli agricoltori e per l'Italia di primissimo ordine.

Automezzi alle Cattedre Ambulanti di Agricoltura. — La Commissione Tecnica dell'Agricoltura è in grado di comunicare che è imminente la decisione, da parte del Comitato Permanente del Grano, di assegnare un congruo numero di automezzi alle Cattedre Ambulanti d'Agricoltura, allo scopo di facilitare l'opera di propaganda di questi benemeriti Enti, la cui attività deve diventare sempre più intensa.

La prima distribuzione di piccole automobili utilitarie alle Cattedre Ambulanti verrebbe effettuata prima delle prossime semine del grano, in modo che il provvedimento abbia a contribuire al miglior svolgimento della campagna frumentaria che sta per iniziarsi.

Il fornire i Cattedratici Ambulanti di rapidi mezzi di trasporto corrisponde, oggi, ad un'assoluta necessità, in quanto solo in tal modo i tecnici preposti alla propaganda agricola potranno effettivamente portare la loro parola incitatrice e il loro utile consiglio fin nei piccoli centri dove non arrivano le linee di comunicazione ferroviarie, e fin nei più remoti casolari, secondo la precisa volontà del Capo del Governo, Duce della Battaglia del Grano.

Domande ed offerte

Offresi 50 Kg. seme di Cipolla grossa gialla invernenga e 10 Kg. seme Crisantemo insetticida scelto. Prezzi di favore.

Domenico Demarin orticoltore, Dignano d'Istria.

Bollettino dello stato sanitario del bestiame.

Data	Malattie	Circondario	Comune	Località	Specie e numero degli animali ammalati *)	Numero delle stalle infette: rimaste dalle settimane precedenti	Numero delle stalle infette: Nuove denunzie
PROVINCIA DELL'ISTRIA							
Dal 20 al 26/IX	Afta epizootica	Capodistria	Castelnuovo	Obrovo	B 7	2	2
			Rozzo	Compagni	B 90	13	5
			Silun Mont' Aquila	Bergozza	B 45	—	10
			»	Podgacie	B 32	30	—
		Pisino	Bogliuno	Gorenia	B 1	1	—
			»	Semi	B 153	64	—
	Malattie infettive dei suini	Pola	Rovigno	Villa di Rovigno	S 3	—	3
			Pola	Città	S 5	—	3
	Rogna	Pola	Pola	Città	E 1	—	1
Dal 27/IX al 3/X	Afta epizootica	Capodistria	Castelnuovo	Giavorie	B 61	—	13
			»	Obrovo	B 8	4	—
			Rozzo	Compagni	B 72	24	1
			Silun Mont' Aquila	Bergozza	B 84	10	13
			»	Podgacie	B 5	2	—
		Pisino	Bogliuno	Gorenia	B 70	1	17
			»	Semi	B 44	12	—
	Malattie infettive dei suini	Capodistria	Castelnuovo	Castelnuovo	S 1	—	1
			»	Seiane	S 3	—	2
		Pola	Rovigno	Rovigno	S 2	—	2
			»	Villa di Rovigno	S 6	—	5
	Rogna	Pola	Pola	Città	E 1	1	—
PROVINCIA DI TRIESTE							
Dal 20 al 26-IX	Malattie infettive dei suini	Trieste	Trieste	Trieste	S 12	8	2

*) B - bovini, E - equini, O - ovini, Cap. - caprini, S - suini, Can. - canini, P - pollame.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all' Istituto agrario provinciale di Parenzo nel mese di Settembre

Giorno	Pressione barometrica ridotta a [1]) 0° ed al mare mm. 700 +	Temperatura gradi centigradi: Massima nelle 24 ore	Temperatura gradi centigradi: Minima nelle 24 ore	Temperatura gradi centigradi: Media giornaliera	Vento [1]) Direzione: N = Nord S = Sud E = Est W = Ovest	Vento [1]) Forza: 0 = calma 6 = uragano	Nebulosità [1]) 0 = sereno 10 = completamente coperto	media umidità relativa dell' aria 0 = secca 100 = satura	Precipitazione dalle ore 8 del giorno precedente alle ore 8 del giorno indicato mm.	Osservazioni: [1]) osservazioni fatte alle ore 8 antimeridiane
1	68.0	26.5	11.9	22.0	N	0	0	59	—	Acqua caduta nei mesi precedenti: mm. 394.7
2	67.4	26.0	14.1	22.3	SE	2	0	70	—	in settem. » 37.7
3	65.5	25.8	20.3	23.6	S	3	5	80	—	Assieme mm. 432.4
4	65.4	26.5	18.2	23.5	S	2	2	80	4.1	
5	67.4	26.0	19.5	23.2	NW	0	10	84	3.8	
6	65.9	27.2	17.3	23.7	NE	0	7	79	—	
7	64.9	30.0	17.0	25.3	SE	1	0	69	—	
8	65.3	28.5	16.9	24.6	W	0	0	70	—	
9	66.8	29.1	18.0	25.3	SE	0	0	64	—	
10	66.8	28.5	18.2	25.1	S	0	3	66	—	
11	65.8	27.9	17.5	24.3	W	0	0	76	—	
12	64.5	27.9	18.2	24.7	W	0	1	75	—	
13	62.6	27.0	20.3	24.8	SW	1	2	74	—	
14	66.5	27.5	17.2	24.0	SE	2	5	63	—	
15	68.7	26.2	16.2	23.0	SE	1	1	65	—	
16	65.7	26.9	15.8	23.0	NE	0	0	70	—	
17	66.9	28.5	15.5	23.7	N	0	2	62	—	
18	70.2	27.5	15.0	23.0	SW	0	0	64	—	
19	68.0	27.6	13.5	22.7	W	0	0	62	—	
20	64.7	26.8	14.0	22.7	SE	0	0	59	—	
21	63.5	25.3	14.0	21.1	SE	0	8	63	—	
22	65.9	24.3	12.8	20.1	SE	0	8	53	—	
23	64.7	24.2	16.2	21.1	SE	0	10	65	—	
24	61.1	24.1	15.0	20.3	E	0	8	65	—	
25	59.0	23.5	16.0	20.1	SE	1	6	63	—	
26	61.3	22.9	14.2	19.2	SE	2	7	82	—	
27	60.5	25.1	19.0	22.3	S	3	10	85	7.1	
28	60.4	22.0	16.9	18.0	SE	2	10	80	1.0	
29	62.0	17.8	12.0	13.7	E	0	10	88	19.0	
30	65.0	21.2	12.5	17.0	E	1	10	74	2.7	

Listino dei prezzi dei principali prodotti agrari verificatisi in provincia dal 1° al 15 Ottobre

Località	Vino rosso	Vino bianco	Olio	Fieno	Frumento	Formentone	Bovini	Vitelli	Ovini	Suini da allevamento	Pollame adulto	Pollastri	Latte	Uova	Legna da fuoco	Osservazioni
prezzo in lire	ettolitro		litro	quintale			kg. peso vivo		per capo			al paio	litro	al 100	q.le	
Fiume	300	300	—	30	—	—	5.50-6	7.50-8	120-150	80-100[1]	20	16	1.50	80	16	1) da macello: L. 7.50-8 al kg. p. m.; carbone L. 60 al q.le
Dignano	270	260	10	45[1]	210	—	4.75	7	150-180	80-120[2]	13	12	1.40	60	9	1) medica: L. 80 al q.le; 2) da macello: L. 6.50-7 al kg. p.m.
Passo	—	—	—	30	—	—	4-4.50	5-6	100-120	60-80	—	10-12	1.00	50	9[1]	1) poste a Fianona
Rovigno	300	260	10	60	210	120	4.75	5	100-150	100-180[1]	10-14	12-14	1.60	55	14	1) da macello: L. 7 al kg. p. m.; agnelli L. 40-60 per capo
S. Dom. di Visinada	—	—	10	60[1]	—	—	3.50-4.50	5-6.50	3-3.50[2]	80-100	12-14	12-15	1.00	70	—	1) d'erba medica; 2) kg. peso vivo
Gallignana	240-260	220-240	11	30-45	200	125	4-4.50	5-6	80-140	60-100[1]	12-14	—	1.20	70	10	1) da macello: L. 7 al kg. p. m.
Lussinpiccolo	220-250	—	11-12	70-80	—	—	5-5.50	8	100-150	120-140[1]	20	18-20	2.60	80	20-22	1) da macello: L. 8 al kg. p. m.
Visinada	250	220	10	40	200	140	—	—	150	80	12	12	1.60	60	15	
Tribano	260-270	220-250	12	45-50	200	125	4-5	7	—	70-140	18-26	14-18	1.20	55	12	
Montona	210-250	180-230	11	40	200	100	4-4.50	5-6	100-200	60-100[1]	10-12	10-12	1.20	60	10	1) da macello: L. 5-6 al kg. p. m.
Bogliuno	—	—	—	—	—	—	4	6.50	120	50-100[1]	12	12	0.70	70	—	1) da macello: L. 7 al kg. p. m.
Verteneglio	250-280	200-230	10	45	210	115	4-4.50	5-6	3-3.50[1]	80-140	12	14	1.00	55	12	1) kg. peso vivo

Dott. G. B. Cucovich, Direttore responsabile.